

**IL CASO**

**Guerra in Afghanistan  
A quota mille  
i militari Usa uccisi**

L'esercito degli Stati Uniti ha perso il millesimo soldato dall'inizio della guerra in Afghanistan, secondo un bilancio fornito ieri dall'Associated Press. La vittima americana numero mille ha perso la vita nell'esplosione di una bomba nel sud dell'Afghanistan, secondo quanto riportato dall'Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza).

È stato il colonnello Wayne Shanks, un portavoce militare americano, ad annunciare che il soldato deceduto era di nazionalità statunitense. L'Ap ha stilato il suo bilancio in base ai dati del Dipartimento della Difesa.

Le forze statunitensi, Nato e afgane stanno preparando una massiccia operazione nel sud per rafforzare l'autorità del governo a Kandahar, la principale città meridionale del Paese ed ex roccaforte dei talebani. L'elenco dei soldati statunitensi uccisi in Afghanistan inizia con il sergente Nathan Ross Chapman di San Antonio, Texas, ucciso il 4 gennaio 2002.

Tube».

La setta Ahmadi si è formata alla fine del diciannovesimo secolo. Tra le credenze che la contraddistinguono, una riguarda la morte di Gesù, non in croce a Gerusalemme, ma dopo varie peregrinazioni, sulle montagne del Kashmir. Vi appartengono circa 4 milioni di persone. In Pakistan sono stati dichiarati eretici nel 1974. Da allora cento loro aderenti sono stati assassinati da estremisti sunniti. I responsabili non sono quasi mai stati presi e i dirigenti della setta accusano il governo di garantire loro una sorta di immunità. Gli ultimi episodi di violenza contro gli

**La carneficina**

**Il gruppo ha sparato e lanciato bombe a mano  
Tre i kamikaze**

Ahmadi sono recentissimi. A metà aprile alcuni individui hanno sparato da una moto contro tre fedeli a Faisalabad. Alcuni giorni fa un Ahmadi è stato ucciso a Karachi.

Il capo del governo provinciale punjabo, Shahbaz Sharif, informando che uno degli attaccanti è stato catturato, afferma che «il Pakistan raggiungerà i suoi obiettivi solo dopo che sarà riuscito a liberarsi del peggiore tipo di estremismo e fondamentalismo. L'intera nazione combatterà questo male». ❖

→ **L'espresso partito** da Calcutta si schianta contro un merci

→ **Il movimento armato** è diffuso negli Stati orientali dell'Unione

**India, sabotaggio  
ai binari del treno:  
decine di vittime  
Maoisti sotto accusa**



Foto Reuters

**I vagoni del treno deragliato per l'attentato**

**Ribelli maoisti fanno deragliare un treno nello Stato indiano del Bengala occidentale. I morti sono 74. L'organizzazione ribelle ha compiuto più di mille attacchi nel corso del 2009, uccidendo 600 persone.**

**GA.B.**

gbertinotto@unita.it

Nella notte il «Gyaneshwari Express» diretto a Bombay corre veloce. Nei vagoni sono stipate centinaia di persone, quasi tutte salite alla stazione di partenza, Calcutta. Il convoglio sta attraversando la zona di Jhargram, una delle roccaforti del movimento armato di ispirazione maoista, i cosiddetti Naxaliti, che più volte in passato hanno preso di mira i treni.

Accade anche stavolta. Ma a differenza del passato gli attentatori

non usano ordigni esplosivi. La tecnica della strage è semplice e tragicamente efficace: poco prima dell'arrivo della locomotiva hanno semplicemente rimosso una parte dei binari. Deragliamento inevitabile, di cui la sorte contribuisce a moltiplicare gli effetti nefasti, perché in quel momento sulle rotaie accanto sopraggiunge in senso contrario un merci. L'impatto è violentissimo. Le vetture si accartocciano le une sulle altre. Dai rottami vengono estratti i corpi senza vita di 74 persone, comprese molte donne e bambini. I feriti sono almeno duecento.

**FERRO ED ALLUMINIO**

Il governo attribuisce ai maoisti la paternità della carneficina, citando volantini di un'organizzazione a loro vicina, il «Comitato popolare contro le atrocità della polizia». Trovati nelle vicinanze, conterreb-

bero frasi che rivendicano l'impresa. Un portavoce del gruppo, Asit Mahato, telefona ad un'agenzia di stampa negando ogni coinvolgimento: «Non siamo stati noi». Ma non sarebbe la prima volta che i guerriglieri attaccano i treni. Quel tipo di attentati fa parte di una strategia volta a sabotare l'economia nazionale. Spesso vengono bersagliate le fabbriche, soprattutto quelle legate alle attività minerarie. L'area è ricca di ferro ed alluminio.

**PROPAGANDA E TERRORE**

I naxaliti, così chiamati perché il movimento nacque nella città di Naxal, sono riusciti in parte con la propaganda e in parte con il terrore, a garantirsi un sostegno abbastanza largo nelle comunità rurali. Sostengono le lotte dei contadini contro le confische arbitrarie dei

**Il primo ministro**

**«Sono la più grave minaccia alla sicurezza interna nazionale»**

terreni e contro l'aumento dei prezzi.

Le autorità centrali li considerano la «principale minaccia alla sicurezza interna». Non solo per la violenza e la frequenza dei loro attacchi (più di mille nel solo 2009, con ben 600 vittime), ma anche per la consistenza numerica e la diffusione sul territorio. Si calcola che siano operativi circa ventimila miliziani. Benché la presenza sia concentrata lungo il cosiddetto corridoio rosso orientale, che dai confini con il Nepal, a nord, si protende sino allo Stato meridionale dell'Andhra Pradesh, nuclei del movimento sono presenti in venti dei 28 Stati dell'Unione indiana.

Un anno fa il premier Manmohan Singh, del partito del Congresso, ha lanciato l'operazione Green Hunt (Caccia Verde) per sgominare le base ribelli nella jungla del Chhattisgarh, uno degli Stati a più forte presenza maoista. In risposta i guerriglieri hanno moltiplicato le azioni militari.

Secondo alcuni analisti politici locali, il governo è in difficoltà. «Non può che reagire energicamente -dice Uday Bhaskar-, ma deve farlo secondo una strategia ben meditata, il che non mi sembra stia accadendo ora. La situazione può peggiorare». ❖